

CUSINELLI
SALDI

PORCELLANE • CRISTALLI • OGGETTISTICA

Via Nomentana 283 • tel. 06 4402208

Il Messaggero

TENITI AGGIORNATO. CLICCA SU ILMESSAGGERO.IT

OSTIA - LITORALE

CUSINELLI
SALDI

PORCELLANE • CRISTALLI • OGGETTISTICA

Via Nomentana 283 • tel. 06 4402208

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 132 - N° 44 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

DOMENICA 14 FEBBRAIO 2010 - S. VALENTINO



10 CRONACHE

Nella sala da gioco più antica, tra roulette e Chemin de fer dove chi vince e chi perde non mostra mai emozioni

UNA NOTTE NEI CASINÒ

Sulla terra ferma orientati e pensionati davanti a slot di tutti i tipi: patatine e silenzio sfidando la fortuna

Venezia, addio all'uomo in frac: ora al tavolo verde si parla cinese

Banconote in mano e vestiti fucsia: la carica dei nuovi giocatori

dal nostro inviato
ELENA CASTAGNI
VENEZIA - Scende la neve sulla laguna mentre il motoscafo attraversa il Canal Grande e piccoli cristalli bianchi si posano silenziosi sul vestito elegante di un uomo minuto e nervoso a caccia di fortuna. E ne ha da vendere lui, e lo vuole mostrare a tutti una volta varcata la porta del Casinò più antico del mondo. La neve è diventata acqua e ha bagnato la giacca scura quando l'uomo minuto e fortunato raggiunge la sala dove già la roulette ha premiato e punito altri uomini soli e nervosi come lui. Non ci sono sorrisi, neanche quando la pallina si ferma sul numero giusto, sul colore scelto tra il rosso e il nero, sulla colonna preferita. Un trentenne dal ciuffo ribelle che indossa un completo di velluto beige respira profondamente appoggiato alla parete: aveva puntato una fiches da 50 sul 36 quando già la pallina girava nella roulette e il croupier aveva decretato che "rien va plus", un istinto assecondato e il 36 era uscito regalandogli 1.750 euro. Poca cosa rispetto alle vincite che il Casinò di Venezia è abituato a elargir-



dello Chemin de fer dove un gruppo arrivato dalla Sicilia occupa sei posizioni su nove e la fa da padrone. Un uomo dal forte accento calabrese fa il banco e contemporaneamente gioca sul tavolo della roulette: perderà su entrambi i fronti e se ne lamenterà per telefono.

La serata al Casinò di Venezia è entrata nel vivo e fino alle tre del mattino sarà un alternarsi di gioie e dolori, ma sempre, comunque senza un sorriso.

Non c'entra la crisi, che ha fatto del 2009 l'anno nero dei Casinò italiani, in laguna l'aploomb è di rigore come la giacca e il rotolo di banconote strette in mano. E Venezia comunque si salva, le entrate sono in aumento anche se le mani da un milione di euro sono solo un ricordo. Poi ci sono loro, i cinesi

della cintura veneziana, perfettamente integrati e giocatori nell'anima anche se la giacca su di loro ancora stona. Come stona nelle sale di Ca' Vendramin Calergi, quel ragazzo d'Oriente con le scarpe fucsia, i jeans rosa, la maglia a righe e uno spigato sicuramente prestato che si muove disinvolto in mezzo a signori d'età elegantissimi nel gessato dal taglio impeccabile, o nel completo grigio fumo col gilet. Il vecchio in laguna vince ancora sul nuovo. Mentre sulla terra ferma, a 20 minuti di navetta da Piazzale Roma, nella Las Vegas d'Italia, è il nuovo che avanza. A Ca' Noghera - 4.500 metri quadrati, 3.000 dei quali dedicati alle slot - scarseggiano le giacche e abbondano i sorrisi. I cinesi saltano come grilli da un tavolo all'altro e

mandano al manicomio il croupier di turno quando dimenticano di ritirare la vincita o fingo, di fronte a un richiamo, di non parlare italiano. Ma sono benvenuti perché portano il sorriso che mancava e i soldi che mancano adesso. Se la cavano da soli, vengono a coppie con il bambino e mentre il papà gioca la mamma si occupa del figlio, poi i ruoli si invertono. Bevono latte o succo di pera, non fanno confusione, mai una rissa, un'alzata di voce. Arrivano in massa nel fine settimana, con pullman organizzati da Treviso, Padova, Piacenza e Prato, sono riusciti a farsi amare dagli organizzatori che rivedono in loro la moltitudine di cinesi sui barconi all'assalto dei Casinò di Macao. Hanno soldi in contanti, sono i primi a entrare e gli ultimi a uscire, giocano per divertirsi e vengono ripagati con croupier che parlano la loro lingua e con un concorso per scegliere tra le loro donne più belle Miss China in Italy. Condivido l'azzardo a Ca' Noghera con un esercito di pensionati che staziona davanti alle slot. Una marea di slot, stanze senza finestre che risplendono sotto un balletto di luci colorate dove si perde la cognizione del tempo, dove lentamente si vince e si perde, si perde e si vince perché, come amano ripetere gli organizzatori, al Casinò non si diventa ricchi, si gioca e basta. E

| SALUTE |

La crisi fa ridere di meno: le protesi calano del 15%

ROMA - La crisi spegne il sorriso degli italiani, da un'indagine dell'istituto di ricerche di marketing Key-Stone emerge la difficile situazione dei laboratori odontotecnici dove si registra una vera e propria *débaùe* per la richiesta di interventi e cure a partire da ponti, corone e dentiere. Con un calo, per il 2009 che raggiunge le due cifre: -15%. E per numerosi laboratori, soprattutto i più piccoli, non resta che la chiusura.



Sud, crisi più grave

Il problema si fa sentire soprattutto nelle regioni meridionali: è, infatti, il Sud Italia a far registrare la crisi più profonda, con un -17% nella produzione di protesi, nel nord Ovest il calo minore, attestato intorno al -12%. Un milione di dentiere e circa 5 milioni di elementi di protesi fissa (corone e ponti), di cui oltre il 70% in ceramica.

Non è roseo lo scenario neppure per il 2010, dicono gli esperti. Si prevede, infatti, una ulteriore riduzione di pazienti e minori preventivi di spesa più importanti, che riguardano, appunto, la protesi.